

26, 27, 28 aprile 2019

Cafarnao - Caos e miracoli

Forse non molti avranno sentito parlare di "poverty porn", ma è un modo dispregiativo di definire quei film che raccontano e fotografano condizioni di estrema miseria con lo scopo di mostrarle al pubblico occidentale. Il premiatissimo "Slumdog Millionaire" ne è spesso considerato l'esempio più famoso. "Cafarnao", il nuovo film della talentuosa regista libanese Nadine Labaki ne è l'esatto opposto. Perché Cafarnao emoziona, coinvolge, racconta storie (purtroppo) verosimili e lo fa, soprattutto, con una messa in scena ed una recitazione superba. La storia del film parte con una premessa che ha del grottesco, un dodicenne incarcerato per tentato omicidio decide di tornare in tribunale non per difendersi ma per denunciare i suoi genitori, rei di averlo messo al mondo. In realtà di grottesco non c'è assolutamente nulla perché, una volta conosciuta la storia del piccolo ma risoluto Zain, si capisce perfettamente quello che la regista vuole dirci. E, ancora una volta, dopo lo splendido "E ora dove andiamo?" del 2011, Nadine Labaki si dimostra una donna forte e coraggiosa, un'artista che non ha mai paura di porsi e porre delle domande scomode. Se è vero che non c'è niente di più importante che salvaguardare i bambini, la loro innocenza e i loro diritti, esistono tantissime realtà in cui tutto questo non avviene. Tanti luoghi nel mondo in cui ragazzi e ragazze giovanissimi sono costretti a lavorare, a rinunciare alla possibilità di essere educati ed istruiti, a sposare uomini molto più grandi. "Cafarnao" denuncia tutto questo con un realismo che a volte fa gelare il sangue e lo fa, ovviamente, puntando il dito contro le istituzioni ma anche e soprattutto alcuni genitori che non sempre sono in grado di essere all'altezza del loro ruolo.

L'odissea del povero Zain è struggente. Lascia casa dopo un evento traumatico e si ritrova a vivere da solo in mezzo a persone che a loro volta fanno fatica a sopravvivere. Ad un certo punto si trova costretto anche a prendersi cura di un bambino africano di un anno appena, ed è proprio lì che vive sulla sua pelle le difficoltà di essere "genitore", e inizia anche a comprendere come a volte si sia costretti a compiere scelte terribili di cui ci si pentirà per tutta la vita. Zain però non ci sta, così come la sua regista, e decide di denunciare questa condizione e non accettarla più passivamente. E sì, utilizza tutte le armi che ha disposizione, tra cui quella del muovere a pietà tipica del "poverty porn" di cui sopra.

Pur utilizzando solo attori non professionisti, la Labaki riesce ad ottenere esattamente quello che vuole, perfino da un bambino di un anno. Impossibile non pensare alla difficoltà di alcune riprese e non rimanere ammirati dalla risolutezza di questa regista. Il piccolo Zain Al Rafeea è semplicemente superbo nel ruolo del protagonista omonimo, ed è la sua rabbia crescente, unita alla dolcezza e all'innocenza tipica della sua età, a caratterizzare ed elevare il film. Ed è sempre lui che ci lascia nel finale un messaggio di speranza di grande semplicità e potenza: un sorriso. L'unico che gli vediamo in tutto il film ma sufficiente a rimanerci impresso per molto tempo, lo stesso che migliaia di bambini ogni giorno aspettano di poter mostrare al mondo intero.

La prossima settimana

MA COSA CI DICE IL CERVELLO

Giovanna è una donna dimessa che si divide tra il lavoro al Ministero e gli impegni scolastici di sua figlia Martina. Dietro questa scialba facciata, Giovanna in realtà è un agente segreto, impegnato in pericolosissime missioni internazionali. In occasione di una rimpatriata tra vecchi compagni di liceo Giovanna ascolta le storie di ognuno e realizza che tutti, proprio come lei, sono costretti a subire quotidianamente piccole e grandi angherie. Con i mezzi a sua disposizione decide pertanto di dare vita ad una serie di situazioni esilaranti per riportare ordine nella sua vita e in quella delle persone a cui vuole bene. **Paola Cortellesi è la protagonista di una commedia sociale per raccontare, in chiave di divertimento e riflessione, un Paese che ha bisogno di risvegliarsi dal torpore.**



Seguici su



Titolo originale

Yao

Anno

2018

Genere

Drammatico

Data di uscita

11 aprile 2018

Regia

Nadine Labaki

Sceneggiatura

Nadine Labaki, Jihad Hojeily,
Michelle Kesrouani,
Georges Khabbaz

Interpreti principali

Zain Al Rafeea, Yordanos
Shiferaw, Boluwatife
Treasure Bankole

Nazionalità

Libano, Francia, Usa

Durata

123'



Info e programma aggiornato su
www.virtuscinema.it